

## **Maria SS. Madre di Dio. Anno A**

### **Lectio divina su Lc 2,16-21**

---

---

Oggi il vangelo racconta due eventi differenti nei quali la maternità di Maria serve da cornice ad alcune affermazioni sul suo figlio Gesù: i pastori trovano il Messia dove, e quando, si imbattono in Maria; non importa che fosse un presepe il posto dove riposava il bambino. Gente semplice e vigilante, come i pastori, non si scandalizza nel vedere il suo Salvatore in un posto simile e con tale compagnia. Una volta riconosciuto da chi può meravigliarsi ancora davanti ad un Dio simile, il bambino è circonciso: entra così a far parte integrante del popolo che deve salvare e riceve un nome che è sinonimo della sua funzione; con l'imposizione del nome Maria continua a realizzare la sua vocazione (Lc 1,31): dare nome a suo figlio è accettare la missione che Dio aveva pensato per lui.

---

*In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.*

*I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.*

*Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

---

#### **I. LEGGERE: CAPIRE QUELLO CHE DICE IL TESTO FISSANDOSI IN COME LO DICE**

In Lc 2 il protagonismo di Maria, senza essere centrale, è più evidente che in Lc 1. Gli eventi ricordati sono anche meno portentosi, più vicini alla realtà quotidiana, situati dentro la storia mondiale (Lc 2,1-5), come lo è la cronaca della nascita di Gesù (Lc 2,1-20), un racconto che loda l'obbedienza di Maria: Maria ha 'compiuto' Dio, dando alla luce Gesù. Con tutto ciò, è curioso, che non è la madre di Gesù la protagonista nella cronaca dell'annunciazione. Maria appare solo all'inizio (Lc 2,5-7) ed alla fine (Lc 2,16-19).

Il nostro testo, Lc 2,16-21, è una parte, la terza, del racconto della nascita di Gesù. Alla nascita a Betlemme (Lc 2,1-7) ha seguito l'annuncio angelico ai pastori (Lc 2,8-14) che costatarono quello che è successo e testimoniano la sua portata (Lc 2,15-20), trovandosi col bambino come era stato detto loro, (Lc 2,12.16). Dopo l'annuncio i pastori smettono di essere semplici uditori. Senza dubitare su quello che avevano ascoltato, si incoraggiano l'un l'altro per comprovare quello che era successo. Come Maria, scoprono nella rivelazione un compito immediato; e mentre gli angeli ritornano al loro mondo, (Lc 1,38), essi partono per Betlemme (Lc 2,15). I pastori vogliono vedere quello che è stato loro annunciato. Senza dilazione, come se devono seguire le indicazioni di Dio, (Lc 1,39; 19,5.6), vanno all'incontro di quell'annuncio; non cercano qualcosa di sconosciuto, seguono un'indicazione precisa. Ma non si imbattono solo con quello che fu predetto, (Lc 2,12; cf 1 Sam 10,1-2): il neonato è circondato da una famiglia (Lc 2,16), nella quale risalta, contro ogni logica, Maria (Lc 2,7.19.34-35.48.51). Un simile messia, identificato come Dio, risulterebbe inimmaginabile..., ma non per gente simile.

Comprovata la veracità di quell'annuncio (Lc 2,17), si trasformano in annunciatori: la famiglia di Dio è evangelizzata da alcuni pastori (Lc 2,18)! Coloro che furono illuminati dalla gloria di Dio portano quella luce dove abita la famiglia di Dio. La reazione generale è di sorpresa: tutti, beneficiari di quello che era successo, si meravigliano, (Lc 1,63; 2,33; 8,25; 9,43). Il racconto si incentra in Maria, segnalando la sua

reazione (Lc 2,19); conserva quell'accaduto meditandolo nel cuore; non respinge quello che non comprende, sopporta quello che non riesce a capire; nel suo intimo, cerca di mettere ordine, di trovare una logica. Invece di rimanere semplicemente ammirata, sorpresa dal suo Dio, cerca di entrare nel mistero, attiva l'intelligenza del cuore. Continua facendola sua una posizione di fede (Lc 1,45) e, senza dubbio, ora più che la prima volta; deve lasciarsi dire da alcuni estranei il senso dell'avvenimento che sta vivendo in prima persona. Prima della concezione, ebbe un inviato di Dio; dopo l'annuncio, compiuta la missione, gli sono inviati alcuni uomini; la evangelizzata da Dio per essere madre, è evangelizzata da alcuni pastori. Più ha familiarità con Dio, più sperimenta minor vicinanza di Lui.

I pastori ritornano ai loro lavori lodando Dio; quello che gli è stato annunciato e che hanno visto li ha convertiti all'adorazione ed alla testimonianza (Lc 2,20); sono già come angeli per Dio (Lc 2,13). Furono evangelizzati, per mezzo dell'ascolto e la visione; gli fu imposto un sforzo di obbedienza che li porta ora alla glorificazione del loro Dio al quale hanno ubbidito, perché compie quello che annuncia e lascia vedere la salvezza a chi gli crede. I pastori ritornano all'anonimato e alla notte, alla veglia ed al lavoro; ma la loro esperienza e la loro testimonianza non si sono perse. Vive nel cuore di Maria e vivrà nel seno della comunità cristiana per sempre; la veglia, in primo luogo, e l'evangelizzazione, dopo.

## **II. MEDITARE: APPLICARE ALLA VITA QUELLO CHE DICE IL TESTO**

Non aveva appena coricato nel presepe il figlio partorito, che sente dalla bocca di alcuni estranei il vangelo, (Lc 2,7.10-12); e mentre i pastori ritornano alle loro case glorificando Dio, Maria rimane, ammirata davanti a quello che è successo, meditandolo nel suo cuore (Lc 2,19-20). Mai Maria si era immaginata che la sua fede sarebbe culminata dopo la nascita di Gesù: solo questo le fu annunciato, unicamente per questo lei si era dichiarata disposta (Lc 1,38). Ma non fu così: illuminare Gesù ottennebrò la sua vita (Lc 2,19).

Come qualunque credente, come ciascuno di noi che vuole credere, Maria dovette conservare nel cuore quanto vedeva e viveva vicino al suo figlio, il Figlio di Dio (Lc 2,19.51). Maria, donna benedetta che aveva portato nel suo ventre Dio, (Lc 1,42), madre beata per avergli creduto (Lc 1,45), dovrà trasformarsi in silenziosa testimone ed attenta uditrice quando ebbe davanti a sé, in carne ed ossa, il Dio che ella aveva concepito. Il contatto giornaliero con il Dio al quale aveva dato vita fece di lei, senza alcun dubbio, un'esperta di Dio: l'obbligò a contemplarlo nella vita giornaliera.

A chi si sapeva madre del Signore doveva risultare scioccante, per lo meno, che la nascita di Dio passasse tanto inosservata: solo alcuni pastori dell'ambiente che stavano di veglia quella notte, conobbero la grande gioia (Lc 2,10-11); gente poco affidabile che lavorava di notte, fu scelta per ricevere il vangelo, mentre tutto il popolo dormiva. Che Dio scegliesse alcuni pastori, e non la sua propria famiglia, per svelare al mondo quello che era successo, la nascita del Salvatore, svela un suo comportamento tipico: privilegiare chi si sa povero o piccolo. Solo i poveri possono riconoscere nella povertà di un presepe e nella solitudine di alcuni genitori – quello fu il segno che venne dato loro – senza casa, la presenza di Dio sulla terra (Lc 2,13): immaginarsi Dio, scoprendolo in un bambino neonato, è impresa di pastori vigilanti, cioè, di chi, conoscendo la sua incapacità e la sua povertà, non si scandalizza di un Dio tanto piccolo ed insignificante. È necessario, in effetti, avere molta fede per non vergognarsi di un Dio bambino posto in un presepe. Abbiamo qualcosa noi, della fede dei poveri pastori che devono vegliare per riconoscere Dio, se nasce un'altra volta mentre gli altri dormono? Abbiamo noi la fede di quella madre che, quando non capisce niente di quanto vede, lo mantiene nel suo cuore?

Dovrebbe meravigliarci, come Maria, che i primi uditori e i primi testimoni della nascita di Gesù fossero alcuni pastori: Dio sceglie come portavoce della sua gioia e come scopritori di suo Figlio persone che trovò vigilando nella notte. Ad essi confidò loro il suo messaggio ed il

compito di identificare Dio; furono essi che sentirono gli angeli ed il loro canto: la gloria di Dio nel cielo e la pace tra gli uomini era assicurata in quel neonato. Ed i poveri che non hanno niente da perdere, poterono scommettere tutto su quell'incredibile Dio: andiamo fino a Betlemme, si dissero, e vediamo quello che è successo, (Lc 2,15). E non si pentirono: trovarono Maria ed il bambino (Lc 2,16). Il Dio che adombrò Maria, colui che sta dove si trova Maria, è un Dio piccolo; la grande gioia di chi si fida di Dio è trovarsi con Maria e, con lei, presso Dio.

I pastori fecero conoscere quello che era stato detto loro, (Lc 2,17): evangelizzati, si convertirono in evangelizzatore. E quanti li ascoltavano, si stupivano e glorificavano Dio. Dalla paura passarono alla fede, dall'ascolto del messaggio angelico al suo annuncio; e la sua proclamazione li portò alla preghiera. Qui abbiamo, un percorso che conduce alla fede: magari lo prendessimo oggi come nostro vissuto; alla fine ci troveremmo, come i pastori, con Dio, fattosi accessibile alla nostra piccolezza, e con Maria, sua madre! L'autentico credente, perché povero, è ubbidiente; e per fare quanto gli è detto, facilmente loda il suo Signore (Lc 2,20). Chiunque abbia trovato Dio nel grembo di Maria, benché sia una sola volta, si trasforma sempre in orante grato ed incantato di avere un Dio bambino. Come quei pastori.

E nel frattempo, non dimentichiamolo, la madre conservava tutto meditando nel suo cuore (Lc 2,19). Davanti al mistero di Dio, un Dio che nasce nella povertà, un Dio a portata dei più semplici, un Dio che si trova dove si trova Maria, non c'è rimedio che adottare la posizione di sua madre: guardarlo affettuosamente e custodirlo con attenzione; tacere, devoti di fronte la grandezza di un Dio tanto piccolo, e lasciare che parli solo il cuore.

Se presenziassimo a quanto accade nella nostra vita, intorno a noi, per insignificante che sia, con l'atteggiamento di Maria, non tarderemmo a scoprire Dio ed Ella, come fecero i pastori. Non possiamo, come Maria, dare vita e sangue a Dio; ma, almeno, possiamo osarci a guardarlo ed adorarlo col cuore: è così riusciremo a portarlo nel nostro intimo, nella nostra vita. Contemplare Dio nel cuore del mondo e conservare quello che contempliamo nel nostro cuore ci farebbe famiglia di Dio, credenti rappacificati. Che Maria, esperta in Dio, accompagni il nostro sforzo di contemplazione durante questo anno.

*[don Nino Zingale, traduttore]*